

Ristorazione, la lite è servita

La Prealpina 16.02.2018

CISL DEI LAGHI Resta alta la conflittualità nei luoghi di lavoro nonostante il calo dei fallimenti

VARESE - Si continua a litigare nei luoghi di lavoro: perché non si è pagati abbastanza o non si è pagati del tutto, per ritardi nel Tfr o irregolarità dei contratti. A certificarlo è un osservatorio privilegiato come l'ufficio vertenze della Cisl dei laghi che si occupa proprio di dirimere i contrasti. Contrasti che, nonostante l'uscita dal tunnel più nero della crisi, per il sindacato restano invariati con numeri piuttosto alti, nonostante un lieve calo. Nel 2017 sono stati assistiti 652 lavoratori, di cui 434 in vertenze individuali e 218 nelle procedure concorsuali. Rispetto al 2016 si è registrato un decremento del 3,34% nelle vertenze individuali (234 lavoratori, il 53,9%, sono stati seguiti per recupero crediti, e 63, il 14,51%, per licenziamenti) e del 21% nelle procedure concorsuali.

Un dato positivo, il calo dei fallimenti, che però non elimina la preoccupazione per questa tensione ancora palpabile, in particolare nel terziario (turismo, servizi ma soprattutto ristorazione), che da solo fagocita il 57% dei casi. Seguono metalmeccanici nell'artigianato (12%), edili (11%), tessili (10%). Attraverso queste azioni sono stati recuperati oltre 3,8 milioni di euro per i lavoratori. 2,5 milioni da procedure concorsuali (in calo, dunque, ma ingenti sotto il profilo economico): si tratta in particolare di stipendi o Tfr mancanti. Soldi che si aspettavano invano, insomma.

«Questi dati derivano dalle nostre attività quotidiane - spiega Antonio Mastroberti, responsabile dell'ufficio vertenze Cisl dei laghi -. Dopo anni di crisi è cambiato il mercato del lavoro e la perdita di posti nel manifatturiero ha determinato una

maggior occupazione nel terziario, dalla ristorazione all'e-commerce. Ma questo storicamente è un settore in cui la competizione fa leva sul costo del lavoro, che determina una perdita nelle retribuzioni e nei diritti. Qualche difficoltà di comunicazione ci può essere con i titolari cinesi o di altre comunità, per la differenza nelle norme e nelle abitudini di lavoro».

Record di vertenze nel terziario, seguono metalmeccanica, edilizia e trasporti

A soffrire in particolare sarebbe la ristorazione, che ha perso lo strumento preferito dei voucher per il pagamento delle prestazioni occasionali:

«Ora i locali hanno ripiegato sul contratto a chiamata ma spesso in modo non corretto, cioè per attività che sono fisse e molto più estese, anche a tempo pieno e con straordinari - incalza il sindacalista -. Sulle paghe ufficiali, poi, risultano pochissime ore: o addirittura si paga in nero. Chi poi contesta in situazioni simili è più ricattabile».

C'è poi il capitolo dell'e-commerce, ma in particolare per quanto riguarda i padroncini delle consegne: «Un mondo borderline dove

spesso l'addetto non è dipendente ma ha la partita Iva - dice il responsabile -. Difficile poi risalire alla capofila in tante scatole cinesi di appalti e subappalti».

L'innalzamento dell'età pensionabile ha creato un altro disagio: ci sono casi di licenziamenti verso persone non più idonee a una mansione nell'edilizia ma anche nell'assistenza sanitaria, oppure in aziende dove l'arrivo di una tecnologia troppo avanzata non trova le necessarie competenze nei più anziani. Positiva invece la forte mobilità dei lavoratori: più di 1.300 hanno spedito le dimissioni online. Ma solo dopo aver trovato un altro posto.

Elisa Polveroni



Il contenzioso riguarda per oltre la metà dei casi il terziario, a sinistra i responsabili della Cisl (foto Ansa e foto Blitz)



«Recuperati 3,8 milioni di euro di stipendi e tfr non pagati. Più dimissioni e cambi di azienda: mobilità positiva»